

non ha coraggio di fare, non concluderà mai niente. Diceva il povero Mantellini; due modi vi sono di fare l'amministrazione: l'uno a vantaggio della nomea di chi amministra servendosi dell'amministrazione per farsi della popolarità, ed è un modo che non mi piace; l'altro a vantaggio e nell'interesse esclusivo dello Stato. Ma per amministrare a questo modo bisogna affrontare l'impopolarità e l'odiosità. E dovrò anche resistere alle infinite pressioni che mi verranno da ogni parte; ma non per questo, declinerò di un centimetro dalla mia via. Potrò errare, perchè non pretendo all'infalibilità; ma è certo che porrò in opera ogni studio per evitare di cadere in errore e per procedere diritto allo scopo.

E facendo questo credo che renderò un servizio allo Stato e insieme un segnalato servizio al Corpo del Genio civile; il quale in tal maniera ridotto di numero ma rinvigorito di forze, compirà assai meglio l'ufficio suo. A stabilire per legge i criteri dei collocamenti a riposo come vorrebbe l'onorevole Picardi, non so davvero come si potrebbe fare.

Infatti, egli stesso arrivato ad un certo punto del suo discorso, ha persino parlato di debolezze morali. E si può mettere come criterio di una legge questa debolezza morale? (*Interruzione dell'onorevole Picardi*).

Quando si avessero nella legge questi criteri i collocamenti a riposo si dovrebbero motivare, e l'impiegato avrebbe diritto di ricorrere per vedere se la motivazione corrisponde alla verità del caso o no; potrebbe chiedere dei documenti, e via via. Come si potrebbe eseguire una legge in questo modo? Epperò dico se la Camera ha fiducia nel ministro che oggi regge il dicastero dei lavori pubblici, voti questa legge; se non ha fiducia, allora è meglio che non la voti. Ma entrare in particolarità, circa le quali il ministro e la Commissione debbono, come se si trattasse di un processo, rendere conto prima di giudicare se il tale impiegato debba essere oppure collocato a riposo, è cosa assolutamente impossibile. L'onorevole Picardi, del resto, non ha espresso che un desiderio: quello di conoscere quali sono i criteri del ministro, piuttosto che quello di voler modificato l'articolo. Ora i criteri miei saranno della massima equanimità; io accerterò i fatti il più scrupolosamente possibile; comporrò la Commissione di personale tecnico appartenente al Genio civile e non già di personale estraneo;

la farò presiedere da persona autorevole che conosca tutte le necessità dell'esecuzione della legge.

E prima di portare alla firma di Sua Maestà i Decreti che collocano a riposo tanti impiegati, Ella può star certo, onorevole Picardi, che nessun mezzo trascurerò per conoscere quanto più sia possibile la verità della cosa e nell'interesse della giustizia e dell'Amministrazione.

Presidente. Non essendovi alcuna proposta, pongo a partito l'articolo 46 che rileggo:

« Art. 46. Per l'attuazione del nuovo ruolo saranno entro tre mesi dalla promulgazione della presente legge collocati a riposo gli ufficiali del Genio civile, che risulteranno in eccedenza rispetto al ruolo, calcolato cumulativamente il numero dei posti assegnati a ciascuna categoria del personale, senza distinzione di grado o classe. »

(*È approvato*).

« Art. 47. Gli ufficiali del Genio civile, collocati a riposo per effetto dell'articolo precedente, i quali non avranno raggiunto alla scadenza dei tre mesi i venticinque anni di servizio, acquisteranno titolo a conseguire una pensione ai termini degli articoli 14 e 17 della legge 14 aprile 1864, n. 1731. »

A questo articolo abbiamo la seguente proposta:

« Proponiamo di mantenere integralmente l'articolo 47 del progetto ministeriale.

« Socci, Paternostro, Barzilai, Brunicardi, Pugliese, Palamenghi-Crispi, Bufardecì, Ferrari, Bracci, Caldesi, Diligenti, Bovio, Stelluti-Scala, A. Luzzatto, Comandini, Colosimo, Torrigiani, Cirmenì, Levi. »

L'onorevole Socci, primo firmatario, ha facoltà di parlare.

Socci. L'ora è poco propizia per fare un discorso...

Voci. Perchè? No, no!

Socci..... o almeno è troppo giusta la stanchezza della Camera perchè io debba aumentarla con un mio discorso. Certamente non mi avea mai attraversata la mente il pensiero di dover parlare intorno a questo disegno di legge, tanta era ed è la incompetenza mia in queste faccende! Avendo però attentamente